Scout d'Europa 2015 🗀





PER SCOLTE E ROVER





saleinzucca Il Mondo di Lucy

- pag. 6



treppiedi*una***proposta** #0.0 La Guida/lo Scout vive.

- pag. 14



vitadaScolta

Non ammazzare il tempo: riempilo. pag. 20



custodidellaterra Intervista all'olio.

- pag. 24



sommario



pianoredazionale

20	1	4
Λ	Λ	m a www a lità

B - Amore

C - Compassione D - Coerenza

F - Dono

2015 A - Lavoro

B - Sfida √ C - Vita

D - Santità E - Gioia

2

24

linchiesta

parol	leall'immagine
Made	o Toroca di Calcutta

Madre Feresa di Calcatta	
editoriale	
Un secondo dopo l'altro	4
saleinzucca	
Intervista: Il Mondo di Lucy	6
Biografie: Expo 2015 – Nutrire il pianeta, energia per la vita	_ 10

capitolo

cadendoaacavallo intuocando//mondo	
Se scegli la Vita	12
treppiediuna proposta	
#0.0 La Guida/lo Scout vive	14

impresa

chibencanta	
LA CANZONE DELLA VITA	 1
vitadassolta	

"È un sogno guesta vita accanto a me?" 16

Non ammazzare il tempo; Riempilo 20 vitadarover

Allegria di una fatica... ______ 22

rubriche

cust	tod	idel	later	ra

Intervista all'olio	24
scienzadei boschi	
Impariamo a conoscere e prevedere il METEO	26

tweetdimarcia Carnet di Marcia su Twitter ______ 28

vitaassociativa Cammino di Pasqua ______ 30

l'altracopertina

Riflettendo sulla Vita 32

Chiuso in Redazione LUGLIO 2015





Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo Anno 39 • n° 14 luglio 2015 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile Antonio Zoccoletto

Direttori Aline Cantono di Ceva Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet di Marcia

Coordinamento redazionale

Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE Micaela Moro e Salvatore La Lia **FDITORIALE** Monica D'Atti

> SALE IN ZUCCA Sara Sperduti Francesco Barbariol

CADENDO DA CAVALLO... Frate Andrea Cova Don Claudio Barboni TREPPIEDI, UNA PROPOSTA Commissari di Branca

APERTAMENTE Massimo Pirola VITA DA SCOLTA/ROVER Elena Bratti

Giacomo Giovanelli

CHI BEN CANTA Elena Pillepich Federico de Col CUSTODI DELLA TERRA Marco Fioretti SCIENZA DEI BOSCHI Marco Fioretti TWFFT DI MARCIA Valerio Abbonizio VITA ASSOCIATIVA David Giovannoli L'ALTRACOPERTINA

Giorgio Sclip **CORREZIONE BOZZE** Paola Giangreco Cristiana Cannistrà SITO WEB CdM

Hanno collaborato in questo numero:

Interfuoco: "Madre Teresa di Calcutta" Misilmeri 2 e "Sorgente nel Deserto" Belmontemezzagno 1 Nicola D'Andrea Cerignola 1 - Lorenzo Salce (articolo scienza dei boschi)

Email Redazione: cdm@fse.it - Twitter: @CarnetdiMarcia Sito web: http://carnetdimarcia.fse.it

Numero WhatsApp: 366.4236595

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Stampa NONSOLOSTAMPA

P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Progetto grafico Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.









editoriale



Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Un secondo dopo l'altro

apita a volte anche a voi di dimenticarvi di vivere? O per meglio dire: capita a volte anche a voi di ritenere scontato vivere, di non porsi domande sulla vita, di ritenere ovvio e naturale essere vivi? E che la vita passi così, scivoli via sciolta nel tempo che la trascina con sé, fino al momento in cui ci sarà chiesta indietro?

Sarà che forse comincio ad averne vissuta un po', sarà che con gli anni le domande si consolidano e a volte arrivano anche delle risposte; sarà perché si matura e si diventa grandi. Però devo dirvi che sempre più spesso dentro di me trovo triste quel giorno o quel momento nel quale mi dimentico di vivere.

Che dono potente ed unico abbiamo ricevuto. Un tempo per stare qui, rinnovato ogni secondo, regalato da Dio ogni momento. Possiamo farne ciò che vogliamo. Non ci verrà mai chiesto indietro quell'istante che abbiamo vissuto, sia che lo abbiamo usato per il bene che per il male. È nostro per sempre. E ancora ne aspettiamo un altro, anzi ci sembra naturale vivere quello successivo, non

abbiamo neanche bisogno di attenderlo, tanto è connaturato in noi, tanto vi siamo già proiettati. Come un camminatore nel passo che compie che è slancio per quello successivo. Eppure la vita non è così scontata. Sappiamo bene che l'attimo dopo può non esserci. Lo sappiamo per averlo visto capitare ad altri. Quell'attimo dopo che non è più tuo...

Allora cominci a chiederti che cosa sia veramente tuo. Il passato è nei tuoi ricordi anche se poi si confondono e si accavallano fino a diventare confusi o restare spesso solo come sensazioni. Il futuro è un bellissimo sogno pieno di progetti che ti scaldano il cuore, di speranze che ti accendono, anche se stipato di cose che forse mai accadranno. Il presente è invece quello che realmente hai. Adesso, mentre io scrivo, ho questo tempo.

I secondi che passo digitando i caratteri e cercando di mettere in fila i pensieri. Io sono qui seduta davanti al computer perché Dio mi sta regalando il momento. Non è mio di diritto, anche se posso trattarlo come fosse una mia proprietà. È un tempo

inchiesta



donatomi, un atto di amore di Dio. E io posso pensare di prendermelo e di farne ciò che voglio. Me lo posso tenere tutto per me, così come posso pensare di fare anche per il tempo successivo che mi aspetto, che credo sempre di avere. Così in questo ragionamento si insinua un pensiero ulteriore. Come posso io, in coscienza, pensare di usare solo per me un tempo donato? Sembra quasi un furto, una rapina, un raggiro. Prendi il tempo e scappa.

È come creare un vallo tra me e il donatore della vita. Io sto di là dal fiume e tu, Dio, lanciami la vita che poi ne faccio ciò che voglio dall'altra parte della riva. Succede, succede spesso. In tanti non si accorgono del dono, in tanti non si chiedono da dove venga, in molti lo ritengono una cosa propria, da gestire e conservare come fosse un oggetto tra i vari che si possiedono, come la casa e l'auto. Vita da curare, da organizzare, da tenere lucida e bella, da assicurare con soldi sonanti.

Come se fosse per sempre e sempre immutabile, e soprattutto dipendesse da noi fare in modo che

non si interrompa mai, che non ci sfugga. Il rapporto con il Datore si annebbia e si annulla nella strenua e concentrata detenzione della vita che rimane come stritolata dalle nostre mani che cercano di tenerla avvinta a noi stessi. E, per non perderla, capita di dimenticarsi di viverla!

Credo invece che la vita debba essere vissuta assecondando la sua natura: se è un dono deve essere donata.

È il modo più semplice e più giusto per darle respiro, per darle pienezza, per dare senso alla sua essenza più profonda. Allora la vita offerta si estende, prende il volo uscendo dalle pareti del nostro quotidiano e raggiunge confini inattesi arrivando fino a luoghi e persone che mai avremmo trovato e incontrato, e il tempo donato si moltiplica decuplicando il valore di ogni attimo che non è andato perduto.

Così la vita diventa prospettiva, successione di secondi che hai amato e che ami, uno dopo l'altro, finendo per rappresentare, come in un bellissimo disegno, l'immagine che Dio aveva di te già fin dal principio.



Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it



"HO INCONTRATO UNA PICCOLA "COMETA" E HO RICEVUTO LA SUA "POLVERE DI STELLE".

uando ho saputo che questo numero era sul tema "VITA", mi è tornato alla mente un bellissimo vecchio film, con James Stewart, "La vita è meravigliosa", tratto dal racconto The Greatest Gift, del 1939 di Philip Van Doren Stern; ve la faccio breve, (il film merita di essere visto se non l'avete fatto!): il protagonista ad un certo punto del racconto della sua vita, viene salvato miracolosamente da un angelo inviato da Dio. Questo per dire, semplicemente, che la Vita è fatta di storie, esperienze, scelte, testimonianze,

incontri con "angeli" mandati da lassù per ricordarci che la vita è meravigliosa... e pensando a chi poter intervistare, ecco l'incontro con uno di questi angeli, una piccola e splendida "bimba-cometa" che mi ha donato la sua luce, la sua "polvere di Stelle": Lucy.

La Provvidenza ha messo sul mio cammino non solo lei, ma anche la sua famiglia e gli amici dell'associazione no-profit che porta il suo nome: Il **Mondo di Lucy** nasce il 30 luglio 2010, in seguito al desiderio di Anna Benedetti e Gianluca Anselmi, genitori di Lucy, di poter meglio

divulgare il Video-concerto testimonianza con musical e i progetti ad esso allegati. Gli obiettivi dell'Associazione sono trasmettere speranza, sensibilizzare ai valori di solidarietà, attenzione agli altri, condivisione, accoglienza della diversità, amicizia e amore per la vita.

È difficile mettere su carta le emozioni vissute nell'incontrare Lucy, Anna, Gianluca e Stella! Citando le parole di una loro canzone, hanno preso la mia mano e il mio cuore e mi hanno fatto capire che ognuno di noi può "illuminare questo mondo". **Eccoli:**

interviste

inchiesta

Carissimi Anna e Gianluca, potete raccontarci la vostra storia d'amore?

Ci siamo conosciuti in una band, io cantavo e Gianluca suonava la chitarra. Siamo diventati amici e lo siamo stati per molti anni, poi ci siamo ritrovati a insegnare in una scuola di musica e abbiamo incominciato a comporre canzoni. Il rapporto è diventato sempre più profondo e abbiamo deciso di sposarci. Possiamo dire che la musica ci ha uniti nel profondo e nella musica ci comprendevamo pienamente.

Quando avete sentito "il richiamo della vita"?

È difficile spiegare, eravamo tanto impegnati nei nostri progetti musicali, artistici. Lavoravamo e viaggiavamo molto. La vita ci ha fatto vivere tante esperienze, forse per prepararci a quello che sarebbe accaduto, perché fossimo più forti. Solo dopo tanti anni è arrivata Lucy.

Chi è Lucy? Potete descrivercela e come avete deciso questo nome per lei?

Non abbiamo mai deciso veramente il nome Lucy, è stata piuttosto un'illuminazione di tutti e due. Non ci veniva nessun nome maschile, invece ci piaceva Lucia. Il giorno dell'ecografia in cui abbiamo scoperto che era una femmina, improvvisamente entrambi abbiamo esclamato "È Lucy!" L'abbiamo battezzata con il nome Lucia perché il nome in italiano ha un bellissimo significato "luminosa, lucente", ma l'abbiamo sempre chiamata Lucy. Lei è un raggio di sole, ha un sorriso che contagia e rompe ogni barriera, una dolcezza e sensibilità che le fanno fare spontanei gesti d'amore verso chi è solo, emarginato, triste. Eppure è una bimba come tante altre, si arrabbia, fa i dispetti... ma ci sono dei momenti speciali, come sospesi nel tempo, dove nei suoi occhi vedi una profondità, una luce così forte che ti si apre il cuore. Se litighiamo o discutiamo, lei si volta verso di noi e ci prende le mani e le unisce, oppure viene vicino e chiede l'abbraccio di famiglia. Che si può fare in quel momento? Tutto perde di importanza e non capisci più perché stavi litigando! Ricordo un giorno all'inizio della scuola trovammo un bimbo che piangeva disperatamente, non voleva entrare in classe. Lucy si

sedette accanto a lui senza parlare, mise la sua mano sulla sua spalla e rimase lì immobile finché il bimbo si tranquillizzò e finalmente entrarono insieme per mano in classe. E ci sarebbero tante di quelle situazioni da raccontare, ogni volta che abbiamo dovuto andare all'ospedale con lei, aveva sempre un sorriso per ogni persona che incontravamo, ormai ho capito che se andiamo in ospedale è perché dobbiamo incontrare qualcuno di speciale, ci andiamo per portare speranza.

Qual è stato il momento preciso in cui avete scelto la VITA e la strada che avreste percorso?

Il 4 marzo 2008, quando scoprimmo, durante l'ecografia morfologica, al quinto mese di gravidanza, che Lucy era affetta da sindrome di Dandy Walker. Ci dissero: "Esiste la legge 194, permette di abortire in caso di malformazione del nascituro, entro la fine del quinto mese. In questo caso sareste ancora in tempo per decidere". È difficile descrivere la sensazione che si prova, così, a parole. Qualcosa ti trapassa dentro, come una lama affilata, nelle viscere... far cessare una piccola vita... abortire. La paura era più forte di ogni cosa. Avremmo perso tutto, i nostri progetti, i sogni, la carriera, la musica. Ospedali, centri per disabili, Lucy distesa con lo squardo fisso... queste immagini ci passavano continuamente davanti agli occhi. Era davvero una scelta che toccava a noi? Scegliere se far nascere una creatura che avrebbe sofferto... Non potevamo nemmeno tollerare il pensiero. Gianluca era preoccupato per me, sarei stata in grado di affrontare una vita del genere? Si sentiva impotente. Doveva proteggere me o quella bambina che in fondo ancora non conosceva? La stessa notte avvenne qualcosa d'incredibile. Non potevo dormire, continuavo a pensare, a ragionare, a cercare soluzioni. Esausta, ho iniziato a pregare... poi il vuoto... il silenzio. All'improvviso, ho visto una luce accecante e una frase mi è comparsa davanti..."Luce, invadi!" Un senso di calore mi ha avvolto. Poi un'altra frase..."Il Mondo di Lucy, un futuro di speranza"... In quel preciso momento ho sentito Lucy che gridava dentro di me, tutto il suo esserino emanava una energia dirompente, sembrava gridare che ce l'avremmo fatta, insieme. Ho visto la speranza. Investita da quella luce ho risposto: Sì, ce la facciamo! Appena ho urlato auel sì, ho sentito un

saleinzucca



coraggio e una forza che prima non avevo: il coraggio di mettere da parte me stessa e le mie paure, di amare quella creatura speciale e di accompagnarla nel suo viaggio di luce... ho visto il futuro, nitido, una lunga strada bianca era davanti a noi. Lucy sarebbe stata la nostra salvezza, ci avrebbe guidati passo dopo passo e insegnato a vedere attraverso i suoi occhi. D'improvviso, tutto quello che ci stava accadendo mi è sembrato una grande opportunità... Portare nel mondo la speranza, con la nostra musica e le nostre vite, raccontare il mondo nuovo che Lucy ci avrebbe mostrato, ecco la nostra luminosa missione. Gianluca era stupito, confuso, vedendo il mio sorriso tra le lacrime... poi, avvolto anche lui da quella travolgente serenità, ha risposto sì, sono con te. Da allora è iniziato il nostro viaggio.

Sono rimasta affascinata dal vostro libro, dal vostro video-testimonianza, dalle vostre canzoni e dal racconto di Lucy, "bimba cometa" e dalla "polvere di stelle": com'è nato tutto questo?

Dopo il nostro sì, abbiamo scelto di condividere la nostra esperienza creando un sito internet (www.ilmondodilucy.com). Volevamo che fosse un luogo lontano dalle diagnosi scientifiche, fredde e razionali, un luogo impregnato di positività e luce, dove si respirasse speranza. Ben presto moltissimi ci hanno scritto, da tutto il mondo (India, Israele, Inghilterra...), il sito ha raggiunto le 40.000 visite l'anno: bambini e adulti che hanno lasciato post, disegni, poesie, foto; molti hanno condiviso esperienze ed emozioni, hanno partecipato con noi a catene di preghiera per sostenere altri bimbi malati. Quando arrivò la diagnosi della seconda malformazione, la sindrome di Down, non avevamo più paura. Non eravamo soli, camminavamo in una grande cordata, lungo la strada ormai segnata davanti a noi. Potevamo affrontare qualunque cosa, un giorno alla volta, senza farci troppe domande sul futuro. Quel sì incondizionato ci aveva reso forti. Un giorno, un gruppo musicale, i Gen Verde, ci chiese di inserire due minuti della storia di Lucy, tratta dal diario presente sul sito, all'interno del loro spettacolo, rappresentato in Italia e in Europa... Fu così che a Fatima successe una cosa incredibile: una madre in

attesa di un figlio con gravi malformazioni decise di non abortire, ascoltando solo quei due brevissimi minuti di storia. È stato allora che abbiamo capito che dovevamo portare la testimonianza in prima persona, raccogliere le tante canzoni scritte momento per momento, che racchiudevano tutte le nostre emozioni, i nostri sentimenti, la nostra visione del mondo, la nostra speranza, il nostro amore incondizionato. Abbiamo preso le fotografie e i filmati che avevamo fatto per documentare quel viaggio che non sapevamo quanto sarebbe durato e abbiamo messo tutto insieme in un Video-concerto. Tutto ciò che viene narrato è vita vera, "la bimba-cometa, la polvere di stelle" è storia vera.

Ci descrivete ciò che prova Lucy e i vostri sentimenti ogni volta che proponete il video- concerto? cosa vi dice Lucy quando tornate a casa, dopo aver incontrato tanti bambini e nuovi amici?

Credo che per Lucy ogni volta che vede il Video-concerto sia come sentirsi dire, gridare a gran voce quanto le abbiamo voluto bene e quanto gliene vogliamo. Non vede l'ora di partire sul camper e per lei è una grande avventura! Fin da piccolina se ne stava seduta tra il pubblico e a volte si addormentava, ma si svegliava puntualmente sulla canzone finale per poter salire sul palco a sorridere ed abbracciare tutti!

Credo che Lucy sia felice, a prescindere, ma in particolare quando portiamo il "Mondo di Lucy", lei comunica con le persone in modo speciale, le abbraccia con il suo sorriso.





interviste

inchiesta

Chi e/o cosa vi da la forza di vivere, di affrontare la quotidianità, di superare anche i momenti difficili?

È difficile spiegare quello che ci è successo e ci succede ogni giorno, vivendo con Lucy. Dove abbiamo trovato la forza di dire sì, il coraggio di amare e dove lo troviamo ogni momento? lo credo che il coraggio, la forza, siano stati e siano un dono... nato dalla paura, dal dolore straziante, dalla preghiera, dall'ascolto, dall'abbandono... dalla fiducia. Abbiamo avuto la volontà di continuare a camminare, rialzarci dalle cadute, e grazie a Dio e a chi ci sta a fianco ogni giorno, siamo ancora in cammino. Siamo persone normali, con difetti e limiti, eppure l'avere accettato una sfida importante, la nostra sfida, ci ha reso più forti e consapevoli. Se accade qualcosa di difficile possiamo ricordare quei momenti e sappiamo cosa fare... continuare a sperare e quardare sempre verso il cielo, certi che siamo sulla strada giusta. È questo che ti aiuta ad affrontare qualunque cosa, senza avere dubbi... più la strada è in salita e più dobbiamo camminare, la direzione è chiara. Così arriva anche la serenità.

Cosa significa per voi vivere la maternità/paternità?

È un'esperienza, si impara ogni giorno qualcosa. Si vive momento per momento, passo dopo passo, senza troppe aspettative sul futuro, concentrati sul momento presente. Come abbiamo imparato quando aspettavamo Lucy. Così anche l'arrivo della nostra seconda figlia, Stella, ci ha trovato preparati: non avevamo paura, anzi. Eravamo pronti a tutto. Sereni.

Cito il mio cantautore preferito: "Sono sempre i sogni a dare forma al mondo"; qual è il vostro sogno per il futuro?

Non è che non abbiamo sogni...ci sono tante cose che ci animano dentro, come artisti siamo nati sognatori!! La cosa più forte è senz'altro che Lucy possa conservare l'animo puro che ha ora, che rimanga così luminosa e aperta al mondo. Ciò che conta sono i rapporti con le persone... l'unico sogno per lei è che continui a



comunicare, sempre a chiunque incontra, serenità e luce, come fa ora. Poi sogniamo di poter portare speranza a più persone possibili, di poter continuare questo meraviglioso viaggio che abbiamo cominciato e di poter essere di aiuto a tanta gente. E come sarebbe bello poterlo fare sempre con la musica! Ma siamo pronti a tutto. Chissà in quale strada ci condurrà questa avventura? Gianluca invece dice che a lui non dispiacerebbe se Lucy suonasse qualche strumento o ballasse...visto che io canto e lui suona la chitarra magari se lei suonasse, che so il basso, faremmo un bel trio! E con Stella un quartetto!!

Passare anche solo poche ore con voi è stata un'esperienza fantastica, "illuminante", e con questo articolo, auguriamo a tutti i lettori, di conoscervi dal vivo al più presto. Che messaggio volete lasciargli?

Il Video-concerto chiude con una canzone che s'intitola "Abbiamo così tanto". È il nostro messaggio, abbiamo davvero tanto, dobbiamo solo saper guardare intorno a noi. Vi salutiamo con il saluto che ci avete insegnato: **Buona strada!**

Dopo questo meraviglioso incontro, non riesco a scrivere altro... non mi resta che salutarvi semplicemente con questa frase:

"Ciò che rende meravigliosa la vita è meravigliarsi ogni giorno di vivere." (Omar Falworth)

saleinzucca



Francesco Barbariol francesco.barbariol@amail.com

Expo 2015 Nutrire il pianeta, energia per la vita

ormai da mesi, se non addirittura da anni, che sentiamo parlare di Expo Milano 2015. L'evento è stato infatti oggetto di grande interesse da parte dei mezzi di informazione: per l'opportunità di crescita e confronto che esso può rappresentare, ma anche per i ritardi che hanno fatto si che gli spazi espostivi fossero completati al fotofinish, e per le tante domande che un evento di tale portata inevitabilmente porta con sé. Ora che siamo nel bel mezzo del periodo espositivo, proviamo a rispondere a qualcuna di queste domande. Cos'è un Expo? Quanto dura? Chi vi partecipa? Quali temi e argomenti sono affrontati?

L'Expo, parola francese che significa esposizione, è un evento internazionale promosso dal "Bureau International des Expositions" ed organizzato di volta in volta da uno degli stati membri dell'organizzazione, fondata nel 1928 a Parigi. Vale la pena cominciare con la definizione che il Bureau da dell'Expo: "Un'esposizione è una mostra che, qualsiasi ne sia il titolo, ha come scopo principale l'educazione del pubblico; può presentare i mezzi a disposizione dell'uomo per soddisfare le esigenze della civilizzazio-

ne, oppure dimostrare i progressi conseguiti in uno o più rami delle imprese umane, o mostrare le prospettive per il futuro".

Le esposizioni possono essere Universali (ogni 5 anni, di durata fino a 6 mesi, a tema generale), oppure Internazionali (ogni 3 anni, di durata fino a 3 mesi, a tema specialistico). Attraverso le esposizioni, il Bureau si pone gli obiettivi di rinforzare le relazioni internazionali, condividere cultura ed educazione, incoraggiare lo sviluppo, lavorare per l'ambiente, rinnovare la città, sperimentare col futuro. Ecco, già i contorni cominciano a delinearsi.

A Milano dall'1 maggio si sta svolgendo l'esposizione universale cui partecipano più di 140 paesi e organizzazioni internazionali, ciascuno con un proprio padiglione inserito nell'area espositiva, aperta a tutti fino al 31 ottobre, alle porte della città. Al termine dell'esposizione le infrastrutture e gli edifici costruiti saranno lasciati in eredità alla città di Milano, com'è nella tradizione dell'Expo: la tour Eiffel a Parigi (1889), la zona fieristica di Placa de Espana a Barcellona (1929), lo Space Needle a Seattle (1962), sono solo alcuni esempi di edifici





biografie

inchiesta



costruiti per le esposizioni universali e rimasti in lascito alle città ospitanti, alcuni dei quali diventati addirittura dei simboli delle città stesse. Il tema scelto dagli organizzatori per Expo 2015 è: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita".

È un tema di confronto davvero importante, che può essere letto a diversi livelli (diritto al cibo, sviluppo sostenibile, cibo come identità socio-culturale, per esempio) e su cui le cose da dirsi sono davvero tante. Ogni paese ha così la possibilità di presentare al mondo le proprie peculiarità culinarie e di stimolarlo con riflessioni sul tema della nutrizione nel prossimo futuro.

Parallelamente, gli itinerari tematici si occupano, per esempio, di sostenibilità e uguaglianza, conoscenza di ciò che mangiamo, storia del cibo. In questo caso, per la prima volta, l'esposizione è stata preceduta da un confronto tecnico-scientifico in modo da porre le basi per un documento che dovrà rappresentare l'eredità culturale di Expo 2015: la "Carta di Milano".

Con questo documento i firmatari (cittadini, associazioni, imprese, istituzioni) s'impegneranno ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo. I temi trattati nella carta sono:

 I modelli economici e produttivi per garantire uno sviluppo sostenibile in ambito economico e sociale;

- I diversi tipi di agricoltura esistenti per produrre una quantità sufficiente di cibo sano senza danneggiare le risorse idriche e la biodiversità;
- Le migliori pratiche e tecnologie per ridurre le disuguaglianze all'interno delle città, dove si sta concentrando la maggior parte della popolazione umana;
- Come riuscire a considerare il cibo non solo mera fonte di nutrizione, ma anche identità socio-culturale.

Naturalmente, come abbiamo detto nella premessa, un evento di tale portata fa sorgere anche altre domande oltre a quelle più semplici cui abbiamo provato a rispondere qui.

Per questo, a fianco ai tanti sostenitori dell'Expo e dell'opportunità di confrontarsi su un tema fondamentale per l'umanità come la nutrizione, ci sono anche parecchi contestatori, critici nei confronti di alcuni aspetti contradditori emersi, e scettici nei confronti del reale risultato dell'evento.

A queste domande sarebbe bello provare a rispondere insieme al Fuoco e al Clan, dopo un'inchiesta accurata, magari al termine dell'Expo quando la visione sarà più completa e la mente più lucida.

E allora, perché non cominciate a raccogliere informazioni in rete su Expo e sulla Carta di Milano, intervistando chi ha partecipato o partecipando voi stessi?

cadendo da cavallo



Don Claudio Barboni
Assistente Nazionale Rover
claudiobarboni@hotmail.com

Se **SCEGLI** la vita e la **custodisci** allora **sarai** veramente... un **albero** di **VITA** e una **strada** si **aprirà** nel **tuo cuore** e scoprirai la **GIOIA**



Beato chi lieto cammina sotto il giogo di Gesù, chi offre se stesso al volere del suo Dio, chi rende lo spirito con la voce di Gesù: una strada gli si apre nel cuore, e sederà sul trono del Figlio. **Nel Giardino di Dio il vincitore riceverà gli abiti di gioia.** (D. Rimaud. Ma auale amore mai)

a Bibbia ci presenta l'immagine dell'albero, metafora dei beni essenziali di cui l'uomo ha bisogno per vivere: cibo e riparo, frutti e sicurezze; ma anche metafora del cuore dell'uomo, laddove sottolinea che non si colgono dolci frutti da arbusti spinosi, come da un cuore cattivo gesti di amore. Queste parole ci fanno capire che ciò che operiamo dipende da ciò che siamo, perché l'albero è immagine dell'uomo. In sé è sempre bello perché è stato fatto "a immagine e somiglianza di Dio". Ma può essersi ammalato perché ha disimparato l'amore, la misericordia.

Noi siamo come alberi lungo il grande cammino della storia; ed è importante domandarci: che alberi siamo? Che alberi vogliamo essere?

Scopri gli alberi di cui parla la Bibbia poiché ci offrono suggerimenti per scoprire com'è il nostro cuore e la nostra vita:



Vedi on line le "caratteristiche"

di ogni albero

infuocandoi/mondo

capitolo



Un giardino ricco di piante, di tutte le specie d'alberi belli da vedere e buoni da mangiare, dei quali l'uomo può cibarsi. Una grande disponibilità di beni con i quali Dio ha voluto rispondere ai suoi bisogni essenziali, ma anche beni e possibilità perché l'uomo possa far fiorire tutte le tue potenzialità. Dio dona molto più di quanto sia necessario per sopravvivere: dona eternità a tutto ciò che di più bello l'uomo porti nel cuore. Poiché l'unico progetto di Dio è che l'uomo diventi Figlio, e viva di vita divina.

C'è un'unica condizione: **scegliere la vita**. Vita è tutto ciò che possiamo pensare, tutto ciò che possiamo desiderare. Vita è respiro, forza, salute, amore, relazioni, gioia, libertà, parola che tracima, che cambia il desiderio e le mete, che sconfina nelle terre di Dio.

L'uomo non possiede in sé la vita, non è origine e non può farne ciò che vuole. Se l'uomo accetta la propria verità di uomo, diverso da Dio, che riceve da Dio tutto e che riconosce in Dio l'origine di tutto, allora egli può accedere alla vita e mangiare della vita in piena libertà. La vita è sua nella misura in cui egli si ricorda che è sua solo perché Dio gliela dona. E che è sua e può gestirla solo continuando a riceverla come dono da Dio e, quindi, continuando ad obbedire a quel Dio che viene riconosciuto come l'origine di tutto. Questo è il rapporto che l'uomo è chiamato ad avere con la vita. con il mondo.

Se sai aprire il cuore con semplicità a chi ti viene incontro:

se in quello che dai, poco o molto che sia, ci metti un po' del tuo amore;

se credi che quello che ci unisce è più importante di quello che ci separa;

se sei convinto che essere differenti è una ricchezza e non una minaccia;

se sai metterti anche dalla parte degli altri, senza sentirti migliore di loro;

se, oltre a fare dei doni, sai trasformarti in dono, offrendo la tua vita per gli altri;

se, nonostante i tuoi impegni, sai trovare tempo adequato per meditare e pregare;

se lo sguardo di un "povero" o di un bambino ha il potere di disarmare il tuo cuore:

se credi che la mitezza e la benevolenza attirano sempre la benedizione del Signore;

se riesci ad evitare di proiettare le tue piccole vedute al grande mistero della vita e dell'uomo;

se credi che la realtà è molto più ampia di quello che si vede, cioè che siamo avvolti dalla presenza dell'amore del Signore che ci sostiene ed è sempre più grande del nostro cuore allora sarai veramente... un dono di vita!

È la nostra vocazione **portare frutto**, donare a tutti un riflesso del suo amore, **indicare** la strada che porta alla felicità vera, **essere germogli di un mondo nuovo**, pacificato nell'amore; un mondo dove regna riconciliazione e giustizia, in cui i più piccoli e poveri sono al centro dell'attenzione dei potenti; un mondo in cui il nome di Dio non sia offeso dalle nostre incapacità e dal nostro male. Un sogno che si realizza se teniamo i nostri occhi fissi verso **Gesù- Albero della Vita** (Filippesi 2)

Credere è contemplare spesso quell'albero di vita su cui è appeso il vero frutto di salvezza: Gesù crocifisso e risorto. La storia del mondo altro non è che un cammino verso la vita, la vita che Gesù da in abbondanza, definitiva, eterna. Non solo la vita necessaria, non solo l'indispensabile, bella quel minimo, ma la vita esuberante, magnifica, rigogliosa, un centuplo.



#0.0 La Guida/Lo Scout **VIVE**



Partiamo da un semplice presupposto: per fare qualsiasi cosa la premessa è che bisogna essere vivi.

Se sono morto difficile che io riesca a compiere anche l'atto più elementare. AH! BELLA SCOPERTA

Già... Ma siamo sicuri che sia così banale? Se dovessi disegnare un cadavere (sì, non andiamo tanto per il sottile con le parole), come lo faresti? Senza bisogno di essere medici legali, generalmente (a meno che tu non sia amate del genere horror-splatter), l'immagine che salta subito in mente è quella di una persona:

- Senza respiro
- Cuore che non batte
- Occhi chiusi
- Distesa (difficile che un morto stia in piedi)
- Assenza totale di attività elettrica nella corteccia cerebrale

Tu sei vivo, sei morto o sei uno zombi (cioè una spaventevole via di mezzo)?

Non avere fretta di rispondere...

capitolo

Test: VIVO, MORTO O ZOMBIE?

Una persona dicesi "viva" quando respira: Che respiro è il tuo?

- ☐ Di quelli corti tutti concentrati in zona spalle
- ☐ Di quelli profondi a pieni polmoni
- □ Solitamente sto in apnea

Qual è l'aria che ti piace respirare?

- Quella dell'"aperto": dei boschi, delle montagne, che fa sentire energici
- ☐ Quella del "chiuso": di casetta mia, viziata e calduccia che fa venire un po' l'abbiocco
- Quella della città: che puzza di smog ma è tanto comoda

Una persona dicesi "viva" quando il cuore batte: Come e per cosa batte il tuo cuore?

- ☐ Ho la tachicardia: il cuore mi batte a mille
- Ho la bradicardia: ogni tanto ho bisogno di una scossetta che faccia ripartire il battito
- ☐ Il mio battito è regolare (anche sotto sforzo, nelle difficoltà)

Una persona dicesi "viva" quando ha gli occhi aperti: Cosa ti piace quardare?

- ☐ Tengo gli occhi chiusi: alcune cose non le voglio vedere
- □ Porto gli occhiali: quando mi fa comodo me li levo e faccio finta di non vedere
- ☐ Ho gli occhi spalancati e guardo intorno: non mi voglio perdere niente

Una persona dicesi "viva" quando si muove: Qual è la tua posizione preferita?

- □ Svaccato sul divano
- □ Seduto al computer
- ☐ Ai blocchi di partenza

Una persona dicesi "viva" quando c'è attività cerebrale: Che corrente percorre il tuo cervello?

- ☐ Lo tengo spento così non consumo
- Corrente intermittente: a volte accendo il cervello a volte non ho voglia e resto al buio
- □ Corrente continua e senza fondere il cervello



Soluzione al test: Hi Hi Hil Scherzetto: La soluzione non c'è! Tanto lo sai benissimo cos'è che ti conviene fare!

apertamente



Massimo Pirola massimo_pirola@hotmail.com



i capita sempre più spesso che, quando sono fuori con amici, qualcuno sia più interessato a sbirciare Facebook, che non a partecipare alla chiacchierata con i presenti. Mi capita di osservare che due persone allo stesso tavolo si scambiano messaggi virtuali via Whatsapp, cui seguono fugaci occhiatine di complicità. Osservo gli automobilisti in coda in tangenziale: durante la guida, a rischio della propria e altrui incolumità: almeno uno su due rivolge le proprie attenzioni allo smartphone. Tutti intenti a non perdere neppure un minuto di tempo per raccontare, alle amiche oppure alla fidanzata, quanto sta succedendo.

Come se non ci fosse possibilità di incontrarsi a breve. Come se dal vivo non fosse possibile raccontarsi le stesse cose. Ma cosa succederebbe se, per qualche motivo, non potessimo incontrare fidanzato o amici dal vivo? In altre parole: cosa succederebbe se la nostra relazione, amorosa o di amicizia, consistesse proprio nella chat di Whatsapp? Un'idea simile deve averla avuta anche il regista del film che vi pro-

pongo in questo appuntamento di *Apertamente*. La pellicola si chiama "Her" e racconta la storia di Theodore, che di professione scrive lettere d'amore per conto di altri, dettandole al computer. Theodore decide di dotare il proprio PC di un nuovo sistema operativo, in grado di evolvere la relazione con l'utente attraverso connotati umani.

Da quel momento, e nel giro di poco tempo, Theodore sviluppa un vero e proprio legame amoroso con il computer, che nel frattempo decide di chiamarsi Samantha. Theodore e Samantha vanno perfino al ristorante con una coppia di amici di Theodore, che accettano Samantha senza problemi. Theodore parla con il proprio smartphone esattamente come se la fidanzata fosse fisicamente presente. La relazione proseguirà poi in maniera più tortuosa, man mano che Theodore si rende conto di quanto il rapporto totalmente "virtuale" gli stia sfuggendo di mano. Samantha, in quanto intelligenza artificiale attiva 24 ore al giorno, gli rivelerà di essere in contatto contemporaneamente con 8.316 individui e di amarne 641.

impresa



itolo orig.	Her
aese	USA
Anno	2013
Durata	126 min.
 Regia	Spike Jonze

Il "mondo digitale" fa parte della nostra vita quotidiana, non solo di scolte e rover, ma sempre più anche delle ragazze e dei ragazzi che Dio ci ha affidato. Come dice il nostro Papa Francesco, Internet rappresenta un dono di Dio: altro che "Second Life"... si tratta di "First Life" ed è la nostra! Il digitale ormai è parte integrante della nostra vita quotidiana e della nostra personalità, e comprende i talenti che mettiamo a frutto. Lupetti e Coccinelle, Guide ed Esploratori ci osservano e prendono spunto da noi: per questo anche nel mondo virtuale dob-

biamo sempre essere noi stessi, fieri del nostro stile Scout. La Guida e lo Scout considerano loro onore meritare fiducia e... avere un profilo Facebook dignitoso! È anche vero che non basta solo essere connessi: la connessione deve essere accompagnata dalla capacità di incontrarsi e ascoltare le esigenze del prossimo. Anche il nostro Papa dice che esistono dei rischi, primo fra tutti quello di finire disorientati: "il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo".

Che sensazione di libertà in Route sapere che il cellulare è spento e in fondo allo zaino, senza che io debba rispondere di continuo ai messaggi di Whatsapp! Che soddisfazione essere capaci di resistere alla tentazione di tirare fuori dalla tasca l'iPhone durante la riunione di Fuoco o di Clan! Vivere con stile Scout il mondo digitale... ecco la mia strada verso il successo!

Siamo noi, Rover e Scolte, gli apostoli moderni: tocca a noi portare il Vangelo anche sulla strada del digitale, accompagnandolo nella vita reale di tutti i giorni.



"Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale" (Papa Francesco)



chibencanta



Elena Pillepich elena.pillepich@virgilio.it

La canzone della vita

DO MI- LA- SOL7

Partiam col zaino in spalla, partiam verso sentieri
FA DO RE7 SOL

e camminando verso boschi e valli canteremo insieme una canzon
FA DO FA LA
B.P. ce l'ha insegnata è la canzone della vita
FA SOL7 DO MI LAe noi faremo come lui,
FA SOL7 DO
con gioia noi la canterem.
FA DO FA LA-

B.P. ce l'ha insegnata è la canzone della vita FA SOL7 DO MI LA-

e noi faremo come lui, FA SOL7 DO con gioia noi la canterem.

DO SOL7 FA DO Guarda, nel prato, la c'è una tenda che t'aspetta FA DO RE7 SOL7 la puoi raggiunger senza fretta che li domani arriverai. DO SOL7 FA DO Guarda, il ruscello, che lento scorre verso il mare, FA DO RE7 SOL7 un'ape ti vuol salutare, un fiore tu raccoglierai.

Partiam col zaino in spalla...

Guarda, dal cielo, il sole splende sopra il melo la pioggia si sta allontanando e il vento t'accompagnerà. Guarda, stasera, se stanco tu arriverai, lo sguardo allora alzerai, pregando ti addormenterai.

Partiam col zaino in spalla...



Molti giovani si accorgono a ventidue anni di sapere praticamente tutto quel che c'è da sapere, e vogliono che tutti sappiano che loro lo sanno. Quando raggiungono i trentadue anni si accorgono di aver ancora due o tre cosette da imparare; a quarantadue anni si gettano a capo fitto ad imparare, cosa che io faccio ancora a sessantatré.

(BP - Strada verso il successo)

http://riviste.fse.it/carnetdimarcia/2014/10/30/la-collezione-di-canti/

impresa

canzone della vita, questa canzone che probabilmente molti di voi conoscono già, ha un testo molto semplice, quasi infantile: parla di cose comuni, niente di speciale, cose che viviamo spesso ai nostri campi ma non solo, anche nella vita di ogni giorno. Credo sia proprio qui il segreto della "canzone della vita": la quotidianità; fare le cose semplici con gioia e con il sorriso, in fondo basta poco per essere felici. Pensando a questo articolo però non riesco a staccare il pensiero da una cosa: voglio raccontarvi la storia di una vita, di una vita in due.





Il prossimo mese i miei genitori avranno la fortuna di festeggiare 60 anni di matrimonio! La scorsa settimana sono stata in Chiesa per un'ora di adorazione, che la mia parrocchia organizza ogni primo giovedì del mese: c'erano anche i miei genitori. Nonostante la difficoltà che hanno ormai nei movimenti cercano di non mancare ad appuntamenti che loro ritengono importanti. Li quardavo e non riuscivo a non commuovermi... sarà l'età, mi sono detta, ma li quardavo e mi accorgevo di come stavano ancora insieme, di come si aiutavano. La loro non è stata proprio una vita facile, come in fondo non lo è quella di quasi nessuno, ma si sono sempre sorretti l'un l'altro. Hanno avuto difficoltà, problemi grandi e piccoli, non hanno avuto una vita ricca di soddisfazioni economiche, lavorative o di carriera, ma quanti doni hanno ricevuto dal Signore! E loro non hanno mai smesso di ringraziarlo per questo. In casa mia non è mai mancata la musica e la preghiera.

Nessuno ha mai iniziato a mangiare se prima non si ringraziava insieme il Signore, e quante volte li ho visti insieme o da soli, trovare un momento di silenzio in casa per pregare. Mi hanno insegnato a pregare e ad amare il Signore senza costrizioni, lasciandomi libera di scegliere. Quante volte alle feste e non solo, abbiamo cantato a una, due, tre voci, con chitarra, armonica, fisarmonica, pianoforte, senza niente... l'importante era stare in allegria con tanti amici. Hanno sempre gravitato intorno alla parrocchia inserendosi attivamente all'interno della vita comunitaria. Anche questa ricerca di comunità

era sicuramente un dono del Signore, dalla quale ricevevano e contemporaneamente donavano. Non hanno mai frequentato gli scout in prima persona, ma lo sono sempre stati con il cuore. "Lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà" per loro è sempre stato così. Hanno sempre superato le difficoltà con il sorriso sulle labbra e una canzone nel cuore! "Lo scout vede nella natura l'opera di Dio. ama le piante e gli animali" mi hanno fatto fare, a me e alle mie due sorelle i primi passi in montagna; mi hanno insegnato ad amarla, a cercare il silenzio e la vicinanza con Dio, e a stupirmi delle bellezze del creato! E potrei continuare per tutti i dieci articoli della legge, ma non voglio annoiarvi. Il prossimo mese festeggeremo con parenti e amici il loro anniversario di matrimonio, il rinnovo della promessa matrimoniale lo faranno in Chiesa durante la Santa Messa assieme a tutta la comunità parrocchiale, perché vogliono ancora andare in Chiesa e sentire la vicinanza di tutti per ringraziare il Signore di guesti 60 lunghissimi e bellissimi anni passati, perché insieme hanno vissuto una vita viva, sorretti dal Signore, amati dal Signore, perché solo così l'amore di Dio per la sua Chiesa si manifesta: attraverso l'amore umano, quello autentico, quello vero. Volevo farvi capire che la canzone della vita, quella che ci ha insegnato BP, sta proprio nella nostra legge e nella sua osservanza con gioia autentica, perché solo riuscendo a stupirsi quotidianamente delle piccole cose che il Signore ci dona, riusciremo a vivere pienamente una vita VIVA!

vitadaScolta



Elena Bratti br.elena@libero.it



"Non ammazzare il tempo: riempilo!"

Intergruppo "Madre Teresa di Calcutta" e "Sorgente nel Deserto", quest'anno ha vissuto la Route Invernale sui monti innevati delle Madonie.

Il tempo è stato fondamentale nelle sfide che la natura c'ha riservato, percorrendo sentieri ripidi nei boschi, costeggiando cascate e ruscelli, abbiamo potuto ammirare la meravigliosa bellezza della vegetazione inviolata dall'uomo.

Le attività proposte, dalla pattuglia delle capo, sono state un modo per farci riflettere su quanto sia importante gestire il nostro tempo.

Con zaino in spalla, ci siamo recate al lago, che distava dall'accantonamento circa 5 km.

Arrivate a destinazione abbiamo svolto un'attività di topografia, che consisteva nel fare il profilo altimetrico del percorso svolto e in seguito realizzare

vitadaScolta



il plastico del monte più vicino a noi. Durante il nostro percorso una delle cose più emozionati è stato accendere il fuoco sulla neve, per noi meridionali una novità! Con successo siamo riuscite nell'impresa per noi ardua, dato che le condizioni climatiche non erano a nostro favore; i piccoli fiocchi di neve, cadevano sul viso di ogni singola scolta, silenziosi come bianchi coriandoli.

Per sfruttare le risorse che avevamo intorno a noi, a pranzo abbiamo deciso di sciogliere la neve per cucinare, i tempi di ebollizione si sono notevolmente allungati ma non ci siamo arrese: abbiamo aspettato con ansia e siamo riuscite a colmare il nostro appetito.

Al rientro alla base, dopo aver espresso le nostre sensazioni su questa nuova avventura, abbiamo ripreso quello che era il tema principale "il Tempo", attraverso il Deserto. In conclusione di questa esperienza, noi scolte, abbiamo capito che:

"Tempo donato è tempo guadagnato"

Interfuoco "Madre Teresa di Calcutta" Misilmeri 2 "Sorgente nel Deserto" Belmontemezzagno 1



vitadaRover



Giacomo Giovanelli cdm@fse.it



Allegria di una fatica:
il Challenge
nel Challenge
Emozioni, sensazioni
dalla Regione Est

Challenge di Distretto prima e il Challenge di Regione dopo. In questo caso il Challenge di Regione Est. L'esperienza vissuta dai rover è stata scandita in due anni: il primo anno nel proprio distretto per poi affrontare il Challenge di Regione Est il 31 maggio e 1° giugno in quel di Roccamorice, che si erge sul versante settentrionale della Majella. Noi rover preghiamo San Paolo chiedendo di "Insegnarci la strada", per cui ogni esperienza di Roverismo insegna e come tale " lascia il segno", un ricordo indelebile nei ragazzi che Dio ci ha affidato. Il termine "Challenge" significa sfida e quale miglior sfida per i nostri ragazzi un percorso sui cinque scogli di BP disseminati su due sentieri? Oserei dire che il Challenge di distretto è stato propedeutico, ma la vera sfida è stata il Challenge di Regione, in cui il gareggiare di 28 clan, che vanno dalla Puglia alla Romagna, è stato un momento di



crescita personale e non solo scoutistica. La voglia di mettersi in gioco, di creare legami fraterni grazie alla condivisione di un semplice "Piatto tipico" hanno trovato il loro emblema in quella stretta di mano del "Canto dell'addio" che molti hanno condiviso su facebook al ritorno a casa. Lo scoutismo aiuta a crescere e il Roverismo forma buoni cristiani e buoni cittadini, occasioni che il Challenge di Regione come evento nazionale e in contemporanea ha offerto ai nostri ragazzi.

Il rover è sicuramente tornato a casa carico della nuova esperienza, svuotando lo zaino dell'equipaggiamento e riempiendo lo zaino dell'anima. La condivisione dell'abito culinario di ognuno, la fatica del sentiero e la gioia nell'affrontare le prove durante il percorso hanno reso consapevole il Rover delle possibilità e delle modalità che una persona ha di affrontare la vita di tutti i giorni.

Gianluca, Rover del Distretto Puglia, racconta la sua esperienza: "Ho affrontato il Challenge con la voglia di conoscere nuove persone, confrontarmi con loro, ma anche con me stesso, imparare o insegnare se necessario e divertirmi naturalmente. Quest'esperienza mi ha lasciato innanzitutto gioia, ma anche nuovi legami di fratellanza. Mi ha fatto capire quanto si possa migliorare sia personalmen-

te sia come Clan per raggiungere risultati migliori. Mi ha stimolato sotto vari punti di vista: curare lo stile (non solo nell'uniforme), competizione, fatica, maggiore conoscenza dei membri della pattuglia, formazione. Porto a casa con me lo zaino sulle spalle carico di un ottimo ricordo e di una bellissima esperienza."

La bellezza e la gioia sono facce della stessa medaglia dello stato d'animo dei capi clan, che hanno costruito un'esperienza formativa così forte, affascinante e carica di sensazioni per i loro ragazzi. Durante il lavoro preparatorio si è instaurato un clima di collaborazione e fraternità, sin dal giorno del sopralluogo, che abbiamo vissuto come una vera e propria uscita scout, spirito che si è riflettuto positivamente sui ragazzi impegnati in questa avventura. Il coinvolgere più di duecentocinguanta ragazzi provenienti da diverse città è stato un compito impegnativo a livello organizzativo e non solo. Quindi una "sfida" anche per noi capi clan, un Challenge nel Challenge. E se Challenge dev'essere, che sia Challenge anche per i capi Clan. Il bello delle sfide della vita.

> Nicola D'Andrea, CC Cerignola 1

custodidellaterra



Marco Fioretti marco@storiafse.net

Intervista all'olio

Avete dieci secondi per rispondere: cos'hanno in comune la Nutella, le crème idratanti, gli arancini e i motori diesel?

Risposta: qualcuno che dovete assolutamente conoscere, e che quindi ho intervistato per voi:

Come ti chiami?

Olio di palma, noto anche come "l'ingrediente più diffuso e controverso del momento"

Cosa sei?

L'olio attualmente più diffuso al mondo (60mila tonnellate l'anno!), proveniente dalla polpa dei frutti di palma (NON quella da cocco!).

A che servi?

In maggioranza (80%) per produrre moltissimi alimenti, dalla margarina ai gelati. Sono il primo ingrediente della Nutella dopo lo zucchero. In campo cosmetico, per trattare capelli e pelli secche. C'è anche chi sta provando seriamente a usarmi come biodiesel, cioè carburante rinnovabile.

Perché sei così usato?

Primo, perché costo poco, e a temperatura ambiente sono pure solido, quindi perfetto per creme e simili. Poi, perché a parità di superficie coltivata puoi ottenere fino a dieci volte più olio di palma che di soia, colza o girasole. Io duro anche molto più a lungo dell'olio d'oliva o di semi se esposto a luce e temperatura ambiente. Senza contare che sono anche molto più stabile di loro ad alte temperature, quindi in forno o friggendo raggiungo più tardi il "punto di fumo", cioè quello in cui un olio comincia a "produrre" sostanze tossiche.





Ma allora perché non ti si trova o quasi nei supermercati, e quasi nessuno ti usa per cucinare in casa?

Probabilmente è perché non sono poi così buono... Ma a me non importa proprio niente, tanto mi mangi comunque tutti i giorni dentro creme, merendine, e tantissime altre cose.

Ma se non ti ho mai visto sulle etichette!

Questo perché fino a dicembre 2014 non era obbligatorio dichiarare la mia presenza, ma oggi... facci caso, rimarrai sorpreso!

Fai male?

Ohibò, male... Dipende. I fritti, per dire, fanno male qualunque olio tu usi. Poi dipende se sono grezzo o raffinato/bifrazionato. Nel primo grasso ho tanti antiossidanti e zero colesterolo, ma, come qualsiasi altra fonte di grassi saturi meno mi mangi meglio è. Friggitorie e industria alimentare invece mi prendono soprattutto raffinato, quando sono... un po' meno salutare (vedi link, NdR) ma costo quindici, venti volte di meno. In teoria potrei anche



rubriche

FIGURA 2

FIGURA 1: Olio di palma, e i frutti da cui proviene (fonte: collage da Google)

FIGURA 2: Alcuni prodotti e marchi che contengono olio di palma. Quanti ne usate? (fonte: stopodp.earthriot.org)

contenere tracce di pesticidi o insetticidi pesanti, se venissi da piantagioni in paesi con controlli e regolamenti diversi da quelli europei. In ogni caso, sei tu che devi darti una regolata, mica io. Se ne mangi troppa, fa male qualunque cosa, soprattutto se contiene qualsiasi grasso.

Da dove vieni?

All'87%, da Indonesia e Malesia. Purtroppo, le mie palme crescono solo in regioni tropicali umide, come, per esempio, la Costa d'Avorio.

E che dicono di te, da quelle parti?

A me niente, sono solo un olio. Però il Consiglio Europeo per l'Informazione Alimentare (EUFIC, vedi link, NdR) dice che coltivare le mie palme dà già lavoro a decine di milioni di persone in quei paesi, in alcuni casi con salari di ben 36 Euro al giorno contro i due di altre coltivazioni. Dice anche che proprio per questo io posso "generare ricavi elevati e stabili, con cui è possibile creare una classe media rurale che duri diverse generazioni".

Economico, versatile, porti prosperità a chi ti coltiva... insomma, hai solo vantaggi? Davvero?

Uffa, che pignoleria! Certo che no! Secondo te, le mie palme fluttuano in aria? È ovvio che gli serve spazio e lì nei Tropici, questo significa molto spesso una cosa sola: per far posto a me, bisogna eliminare tante foreste fluviali. I maligni dicono che se costo poco è anche perché nessuno fa pagare ai miei produttori tutti i danni che ne derivano, dall'aumento di emissioni di CO2 alla distruzione di habitat per specie in pericolo come oranghi, rinoceronti e tante altre.

E non è vero?

Bof! Molto spesso è vero, ma lo è tanto per me quanto per tantissimi altri prodotti, dalla soia al legno con cui voialtri vi fate quei bei mobili e parquet. E poi ricordi o no quel che ti ho detto sulla produttività? Per fare le stesse cose con altri oli, nelle stesse quantità, di foresta dovreste distruggerne molta di più.

Come possiamo evitarli questi problemi, o almeno minimizzarli?

In un paio di modi. Il primo è spendere un pochino di più per comprare solo prodotti col marchio di qualità RSPO della "Tavola Rotonda per l'Olio di Palma Sostenibile", che certifica che sono stato prodotto minimizzando i danni ambientali e che sono tracciabile dal produttore al consumatore

E l'altro?

Consumatemi di meno! C'è poco da discutere, più voi mi mangiate o mi mettete in testa, spesso in quantità eccessive, più palme vanno piantate lì ai Tropici.

Spendere di più, mangiare di meno... Ma è complicato...

E a me che me ne importa? I Custodi del Creato siete voi, mica io!

LINK UTILI

EUFIC - Olio di palma, Q&A

www.eufic.org/page/it/page/FAQ/faqid/question-answer-palm-oil/ L'ingrediente misterioso

www.ilfattoalimentare.it/olio-di-palma-ingrediente-nascosto.html

Olio di Palma, cosa c'è da sapere

www.lifegate.it/persone/news/olio-di-palma-salute-e-ambiente

Alternativa naturale all'olio di palma

www.ioacquaesapone.it/articolo.php?id=1881

Olio di palma devasta l'ambiente

http://earthriot.altervista.org/oliodipalma.html
Olio di palma: fa male? www.benessere360.com/olio-di-palma.html

Olio di palma e salute www.ifattoalimentare.it/olio-di-palma-e-salute.html
Olio di palma: fa così male? www.fondazioneveronesi.it/articoli/alimentazione/

olio-di-palma-fa-davvero-cosi-male-alla-salute

scienza dei boschi



Marco Fioretti marco@storiafse.net

Impariamo a conoscere e prevedere il METEO

bbiamo visto nei precedenti articoli che il meteo rappresenta una delle maggiori cause di emergenza, con conseguenze a volte realmente critiche. Vediamo in questo articolo alcuni elementi base che possono aiutare un Clan, un Fuoco nel prevenire situazioni di pericolo legate al fattore meteorologico. Anche in questo caso generalizziamo e semplifichiamo il tutto riconducendo ad esperienze di montagna. Si rimanda ai link sotto riportati per acquisire materiale di approfondimento (manuali) e si consiglia di rivolgersi alle locali sezioni del CAI per organizzare corsi specifici che non possono essere trattati in questa sede.

Abbiamo già scritto come la consultazione dell'evoluzione del meteo nei giorni antecedenti l'uscita (o il Campo/Route) sia fondamentale per sapere a cosa andremo incontro e per pianificare correttamente l'attività. I bollettini meteo sono attendibili fino a 4 giorni. Ricordiamo che si tratta comunque di probabilità e l'attendibilità non è certa per periodi più lunghi. Il bollettino riporta tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno: andamento delle temperature, dei venti, delle precipitazioni.

Nei Link sotto riportati alcuni siti "certificati" sulla zona dolomitica. Tutto questo ci permette di programmare l'attività. Quindi si decide e, giunto il momento fatidico, si parte. Le cose possono seguire alla lettera quanto previsto, ma spesso si possono verificare eventi, anche importanti, su una piccola zona. Se noi ci troviamo in quella zona, potremmo avere dei problemi.



CON LA CONOSCENZA DEI FENOMENI, con un po' di allenamento per cercare di prevedere l'evoluzione a breve del meteo, con l'ausilio della tecnologia (ove possibile e a patto di saperla padroneggiare).

Proviamo ora ad illustrare alcuni elementi che aiutano nella previsione a breve. Esistono alcune regole semplici che ci possono consentire di predire l'evoluzione del meteo a breve valutando tre parametri facilmente verificabili: pressione, vento e visibilità.

PRESSIONE: ovviamente è consigliato avere a disposizione un ALTIMETRO. (l'altimetro è uno strumento che misura... la pressione). Buona norma è ricordarsi di tarare l'altimetro la sera, prima di coricarci. Se quando ci svegliamo l'altimetro è sceso molto ovvero riporta un'altitudine INFERIORE (più di 100 mt), ciò significa che la pressione è aumentata. E' un segnale che il bel tempo è in arrivo. Partendo presto avremo abbastanza ore di bel tempo. Per contro, se l'altitudine riportata dall'altimetro è variata di più di 100mt e quindi la pressione è scesa di circa 10mb, è un'indicazione che il tempo sta peggiorando e dovremo considerare il da farsi, magari mettendo in atto soluzioni alternative al programma iniziale. Una semplice regola è di salire quando l'altimetro scende e scendere quando l'altimetro sale. Piccoli scostamenti (30-40mt o 3-4mb) invece non devono essere considerati.



rubriche

VENTO: Venti deboli o mancanza di vento durante periodi di bel tempo sono segno di tempo stabile. Un'indicazione quasi certa del fatto che il tempo peggiorerà è il frequente cambio di direzione del vento. Anche venti forti che aumentano con l'aumentare dell'altitudine indicano l'avvicinarsi del maltempo.

VISIBILITÀ

Un miglioramento della visibilità in montagna è generalmente dovuto all'arrivo dell'alta pressione e quindi di un miglioramento del tempo. Fintanto che le nuvole a valle rimangono dove sono (nel caso di nuvole a fondovalle) o scendono, l'alta pressione continuerà. Inoltre l'osservazione dell'evoluzione delle nubi ci aiuta a capire cosa sta avvenendo intorno a noi.

Lorenzo Salce

Provenienza del vento	Tempo predominante a Sud delle Al		
NW - N - NE	Secco, soleggiato, limpido, vento in montagna e nelle valli superiori. Con direzione da NW-N possibilità di fohen fino in pianura. Possibili fenomeni nuvolosi che interessano solo le Alpi, con altostrati veloci	Estate: notti fresche. Inverno: freddo con circolazione da NE, più mite se da NW	
E Secco		Estate: abbastanza soleggiato e condizioni favorevoli per i temporali. Inverno: freddo e grigio. Nuvolosità bassa sotto i 2000 metri, soleggiato in montagna.	
SE - S - SW	Nuvoloso o molto nuvoloso, con precipitazioni anche abbondanti	Estate: afoso. Inverno: mite, innalzamento sensibile dello zero termico	
E	Transiti veloci di sistemi frontali umidi, più secco a bassa quota. Alternanza di tempo soleggiato e nuvoloso, soprattutto sui rilievi occidentali, tempo migliore sulle Alpi Orientali.	<u>Estate</u> : abbastanza caldo. <u>Inverno</u> : temperatura della stagione.	



tweet dimarcia



Valerio Abbonizio valerio.abbonizio.89@amail.com

Twittiamo insieme

Cari followi.

per prima cosa, grazie per i vostri contributi. Oggigiorno, attraverso i social-network, siamo aggiornati in diretta sugli avvenimenti della vita di tutti i nostri amici e, viceversa, essi sono informati su quanto accade nella nostra. Il rischio però è quello di vivere una vita, o meglio compiere delle azioni nella nostra vita, avendo come scopo quello di compiacere le persone alle quali le mostriamo: mi riferisco, ad esempio, a seguire stili di vita in funzione di un "mi piace" da ricevere su Facebook o, un retweet su Twitter. Così facendo si vive in funzione degli altri, o peggio ancora, del giudizio degli altri. Se questo modo di vivere diventa una routine, esso si trasforma in un peso che non ci permette di vivere le esperienze che davvero vorremmo nella nostra vita, solo perché non condivise da chi ci osserva superficialmente. Il mio non è un invito ad abbandonare i social network, io stesso ne faccio un sostanzioso utilizzo, ma ricordate ragazzi: vivete la vostra vita essendo voi stessi e non ciò che gli altri vogliono che voi siate!

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **SANTITÀ**.

Utilizza l'hashtag <u>#SantitàCdM</u> e non dimenticare di menzionare <u>@CarnetdiMarcia</u> nel tuo Tweet!





Curiosità dal web

Il 17 aprile è andato in onda su RaiStoria, uno speciale dal titolo Un giorno in più del fascismo. La resistenza delle Aquile Randagie. Si tratta di un documentario davvero ben curato ed emozionante che ripercorre le gesta delle Aquile Randagie nell'epoca in cui lo scoutismo era vietato dalle leggi fasciste. Per chi se lo fosse perso, è possibile visionare il documentario in versione integrale su YouTube, attraverso il sequente link:





http://bit.ly/1H2LSqH



@CarnetdiMarcia https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

rubriche





Valerio Abbonizio @ValeAbbonizio La vita è come un regalo da scartare: che ti piaccia o no, non puoi che ringraziare per il dono ricevuto. @CarnetdiMarcia #VitaCdM

Scopri





Simone Cimella @SimCimella "È importante aggiungere più vita agli anni, non più anni alla vita." #VitaCdM @CarnetdiMarcia



Father Claudio @mioriko93 L'albero della vita, simbolo del Padiglione Italia e 'cuore pulsante' di Expo #VitaCdM @CarnetdiMarcia



Ilaria Rossi @ilailarossi #VitaCdM @CarnetdiMarcia I sorrisi, gli abbracci, le lacrime, le sconfitte, i sogni, le speranze, le emozioni, i sentimenti: la bellezza della vita!

L'angolo della



Telo Verde occhiellato Fire Resistant

Robusto telo impermeabile in PVC con caratteristica di Fire retardant

- Dimensioni: 2 x 3 mt
- Occhielli ogni 33 cm
- Peso 300 gr/mg
- Trattamento anti U.V

Euro 16,00 cod. 400592







Registra nella tua rubrica del telefono questo numero

366 423 6595

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica Vita da Rover e Vita da Scolta, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout, suggerimenti per approfondimenti che volete farci trattare all'interno della rivista. critiche migliorative...

Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. Attendiamo i tuoi contribuiti.

vitaassociativa



David Giovannoli davejovino@hotmail.it



Si canta e si balla, ma non è l'ultima puntata di "Amici di Maria De Filippi". Siamo al Cammino di Pasqua 2015, del Distretto Nord-Ovest. Rover e Scolte si radunano da tutta Italia per celebrare la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Ovviamente lo facciamo nel tipico stile delle Terze Branche: Strada, Comunità, Servizio, Spiritualità. Si parte, il mercoledì, dalla stazione di Malnate e si toccano nei giorni successivi Cantello, Induno Olona, fino ad arrivare, il sabato, a Varese e precisamente al Sacro Monte. Qui, in una atmosfera a dir poco suggestiva, si celebra la Veglia pasquale. È il giorno di Pasqua giorno della risurrezione di Gesù Cristo, figlio di Dio. Un giorno che porta felicità nei cuori di chi vive la Fede in Cristo. Ma c'è un personaggio, un'entità che questo giorno proprio non riesce a goderselo; è triste, infuriato, i ragazzi di oggi direbbero "rosica di brutto"; è il Demonio, che si vede sconfitto. Lui, il peccato e la morte vengono superati dalla risurrezione di Gesù.

LA CROCE

Non è, però, tutto bello e facile. C'è un passaggio obbligato e scomodo da attraversare necessariamente per poter risorgere: è morire. Il Signore ha deciso di farlo nel peggiore dei modi: umiliato, flagellato, insultato, trafitto nella carne da chiodi di uno spessore tale da riuscire a mantenerti appeso a due pezzi di legno. Lui ha scelto di morire così, per

trasmetterci fiducia e speranza: se lui ce l'ha fatta a vincere la peggiore delle morti, noi nella nostra vita non possiamo aver paura di morti "migliori". Già, "morti", al plurale. Quante volte nelle nostre vite sperimentiamo la morte? Se ci pensiamo bene, si tratta di un ciclo continuo. Stiamo parlando di una morte in senso lato, generico, intesa come fine dolorosa di qualcosa. La fine di un rapporto affettivo o di amicizia, la delusione per non essere riusciti ad ottenere il superamento di un esame o una posizione lavorativa prestigiosa in carriera, non aver raggiunto un risultato; sono solo alcuni esempi di dolore, di sofferenza, di morte, che tutti noi viviamo quotidianamente. In queste occasioni, facilmente cadiamo, a causa della nostra debolezza, nella trappola che tende il Demonio: delusione, frustrazione, odio, pensieri disfunzionali: "non sono capace", "non ci riesco", "è colpa mia" oppure "è tutta colpa degli altri", "la mia vita è uno schifo", "non ce la farò mai", "chi vorrà stare con uno/una come me?"; alzi la mano chi, difronte ad una sconfitta, non ha mai pensato qualcosa del genere.

IL MASSO

In questi casi è facile sentirsi depressi, persi, avere la tentazione di buttarsi via, essere scoraggiati rispetto a se stessi ed alla vita. Ci sentiamo soli, abbandonati, arrabbiati; è come se un masso pesante ci opprimesse, ci schiacciasse, tarpasse le nostre ali e

A

Le foto possono essere visualizzate su

- · Album Fotografico Fra Andrea pagina Facebook
- · "Cammino di Pasqua" pagina Facebook

rubriche

ci impedisse di spiccare quel volo che dentro sentiamo comunque di essere chiamati a spiccare. Le nostre angosce, le nostre paure, le nostre debolezze sono ferme sotto il peso del masso, che le blocca e le fa rimanere tali. In questi momenti ci sembra di non riuscire ad andare né avanti né indietro, abbiamo paura di scegliere qualunque via risolutiva, pur avendola magari davanti a noi, perché temiamo di sbagliare la scelta. D'altronde perché una persona inutile e non degna di amore dovrebbe improvvisamente riuscire a fare la scelta giusta e risolvere la propria oppressione? Figuriamoci poi vincere una morte! Quel masso è troppo pesante da spostare, non ci riusciremo mai. Beh, una cosa è certa: da soli è davvero difficile farcela. Niente illusioni. Ma c'è qualcuno nella storia, che da morto è riuscito a spostare un masso decisamente pesante: quello che chiudeva il suo sepolcro. Il masso che ostruiva è stato scalciato via, Dio questa capacità ha dimostrato di averla (leggi il Vangelo di Marco 16,1-8).

LAVARE I PIEDI

E noi come faremo a spostare il nostro masso ed a risorgere nella nostra vita, ogni qual volta dovessimo sperimentare una situazione di morte? Beh, innanzi tutto abbiamo visto come senza di Lui non abbiamo la forza necessaria per riuscirci. Ma il Signore ci lascia delle indicazioni prima di morire; una in particolare. Compie un gesto, che potrebbe non dirci molto, ma che in realtà è il segreto della "ricetta" e che noi scout abbiamo, da sempre, sotto il naso, tanto che mi sembra quasi banale e ripetitivo scriverlo: il servizio al prossimo! Non solo il servizio all'interno dello scoutismo, rivolto ai ragazzi, ma anche quello che possiamo esercitare a casa, in famiglia; nei confronti della persona che abbiamo scelto accanto nella nostra vita; con le persone che ci circondano in tutti gli ambienti in cui viviamo: amicizie, sport, lavoro, comunità, persino persone che incontriamo durante la nostra giornata, che non conosciamo e che magari non ci capiterà mai più di incontrare sul nostro cammino. Il Signore ci dà testimonianza di questo, poco prima di morire. Pensate come e quanto una parola che per noi scout sembra quasi il pane quotidiano, cui spesso non riusciamo più a dare una valenza autentica, a causa delle numerose volte in cui l'abbiamo sentita, in realtà sia fondamentale. Quante cose avrebbe potuto fare il Figlio di Dio in un momento così importante come la sua dipartita; quanti gesti "clamorosi" avrebbe potuto mettere in atto per portarci "dalla sua parte" e Lui, invece, cosa decide di fare? Di farsi servo! Ha perso un'occasione? Può darsi, ma mi rimane difficile credere ad una simile ipotesi tenendo conto di chi fosse il "personaggio" in questione. Ma le cose belle ed alte vanno conquistate. La parte migliore della vita non è per tutti, bisogna volerla, sceglierla; a questo serve il libero arbitrio.

Abbracciami Dio dell'eternità, rifugio dell'anima, grazia che opera. Riscaldami fuoco che libera, manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù.

Come le perle non si danno ai porci, anche per il servizio c'è una fatica da compiere. Come per risorgere c'è da passare attraverso la morte, così per servire c'è bisogno di umiliarsi, di rendersi conto dei propri limiti, di comprendere il proprio stato di peccatore e sapersi affidare. Se ci pensiamo bene, infatti, non è facile lavare i piedi a qualcuno, ma è ancor più difficile lasciarseli lavare. Non è sempre facile amare, ma è ancor più difficile lasciarsi amare. Il Signore non cerca un discepolo perfetto, ma solo un essere che si lasci amare da Lui. Questa è un'altra sfida per noi credenti da affrontare e da vincere. Il Signore ci pone, dopo una morte, sempre una possibilità di risurrezione, ma noi dobbiamo essere pronti ad accoglierla; dobbiamo essere in grado di aprirci alle sue soluzioni, riconoscere chi e cosa Lui ci mette davanti per sentirci amati e poter risorgere, dopo essere morti ed aver fatto rotolare via il masso. In questo modo Lui cambierà il nostro lutto in danza ed il nostro dolore in gioia. Si canta e si balla sul Sacro Monte di Varese.

NON NOBIS DOMINE,
SED NOMINI TUO DA GLORIAM!

Emanuele Porcacchia Incaricato Distretto Roma Ovest

l'altracopertina



Giorgio Sclip

Riflettendo sulla Vita...



La vita è come un'eco: se non ti piace quello che ti rimanda, devi cambiare il messaggio che invii.

James Joyce



Le esperienze più profonde della mia vita sono stati i fallimenti. Mi hanno insegnato quanto mi sarebbe servito per andare aldilà della realtà.

Reinhold Messner



Sai qual è un errore che si fa sempre? Quello di credere che la vita sia immutabile, che una volta preso un binario lo si debba percorrere fino in fondo. Il destino invece ha molta più fantasia di noi. Proprio quando credi di trovarti in una situazione senza via di scampo, quando raggiungi il picco di disperazione massima, con la velocità di una raffica di vento tutto cambia, si stravolge, e da un momento all'altro ti trovi a vivere una nuova vita.

Susanna Tamaro



Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

San Francesco



Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è un miracolo. L'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo.

Albert Einstein



Penso che la vita sia indecifrabile. Sappiamo tante cose su di noi ma alla fine ci sfuggono le cose essenziali. Giuseppe Pontiggia Io sono venuto perché abbiano la Vita e l'abbiano in abbondanza [Gv. 10-10]



Colui che non è capace di guardare fissamente la morte non è capace di guardare con attenzione la vita. E allora la vita gli sfugge, non è più narrabile, diventa un insieme di fatti che non riesce ad ordinare in alcun modo. La perdita di valori del mondo contemporaneo deriva da questa incapacità di leggere la propria vita. La gente vive come se la vita non fosse una vita.

Antonio Tabucchi



Due chiavi per giungere alla felicità sono: prendere la vita come un gioco e diffondere l'Amore.

В.-Р.



Dormivo e sognavo che la vita era gioia; mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia.

Rabindranath Tagore



La vita è quello che ti capita mentre stai facendo altri progetti.

John Lennon